****

Arcidiocesi di Reggio Calabria-Bova

Ufficio Diocesano Famiglia

Festa della Santa Famiglia

****

****

Festa della

Santa Famiglia

**perché**

ci hai fatto

**questo**

Per riflette insieme:

famiglia, figli, vocazione

*(Lc 2, 48)*

**In ascolto della Parola: *Luca 2, 39-52***

*Quando ebbero tutto compiuto secondo la legge del Signore, fecero ritorno in Galilea, alla loro città di Nazareth. Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era sopra di lui.*

***I suoi genitori si recavano tutti gli anni a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono di nuovo secondo l'usanza; ma trascorsi i giorni della festa, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. Credendolo nella carovana, fecero una giornata di viaggio, e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme. Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai dottori, mentre li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che l'udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte. Al vederlo restarono stupiti e sua madre gli disse: «Figlio, perché ci hai fatto così? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo». Ed egli rispose: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?». Ma essi non compresero le sue parole.*

*Partì dunque con loro e tornò a Nazareth e stava loro sottomesso. Sua madre serbava tutte queste cose nel suo cuore. E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini.*

**Lectio**

La pagina del Vangelo che ci narra di Gesù tra i maestri del Tempio ci impone di orientare il nostro sguardo alla realtà complessa e dinamica della vocazione la quale, proprio come la fede, sta all’inizio del nostro rapporto con quel Dio che chiama all’esistenza e alla comunione con Lui.

Inquadrando il contesto, ci rendiamo conto che Gesù e la sua famiglia si trovano a Gerusalemme per la festa di Pasqua, e che vi si sono recati come pellegrini. Questa immagine è particolarmente suggestiva! Dovendo pensare alla chiamata al sacerdozio o alla vita consacrata, infatti, potremmo dire che questa, impegnando nella risposta la persona e la famiglia, chiede lo stesso sforzo di salire da un luogo a un altro, per poter entrare nel clima della festa. Questo pellegrinaggio, inoltre, non impegna nella preghiera solo il chiamato, ma tutti.

La vocazione, come realtà divina e umana, mette in movimento il cielo e la terra; impegna Dio: “che dal cielo si china a guardare sui figli dell’uomo, per vedere se esista un saggio che teme Dio” (Sal 53,3), e impegna l’uomo il quale sente di voler dire: “I nostri occhi sono rivolti al Signore, come gli occhi della schiava alla mano della sua padrona” (Sal 123,2). Ciò avviene, proprio perché l’uomo sente di voler conformare il proprio modo di essere e pensare al volere e all’operare di Dio, poiché la chiamata alla consacrazione, sostanzialmente, è chiamata alla “conformazione”.

Emblematico, in questa pagina di Vangelo, è l’agire libero e disinvolto di Gesù, il quale, pur essendo bambino, sente di dover dare adesione immediata alla volontà del Padre, ponendosi in dialogo con i dottori del Tempio. Si accorge di non essere tra i suoi, e che il tempo di tre giorni lo distanzia dalla sua famiglia ma, in qualche modo, come un anticipo del sepolcro, quei tre giorni divengono il tempo di totale adesione alla missione per cui il Padre, nel giorno del battesimo al Giordano, lo consacrerà in Spirito Santo e potenza.

Mentre il cuore di Maria vive l’angoscia per la ricerca affannosa del figlio, nel cuore del figlio matura l’ansia per la ricerca affannosa dell’uomo, che deve essere ricondotto verso il Padre. Questa icona biblica educa veramente tutti! Impegna i genitori nel conoscere e comprendere il punto della strada dei loro figli ed educa i figli nell’apprendere che la risposta alla chiamata, pur richiedendo la loro adesione rimane, tuttavia, un cammino che, inevitabilmente, chiede la costante conversione di mente e di cuore dei suoi familiari.

Ancora un’ultima sollecitazione vogliamo ricevere proprio dalla Beata Vergine Maria, la quale, davanti al ritrovamento di Gesù al Tempio, mentre pone un interrogativo, sa anche accogliere nel silenzio una verità; chiede: “Figlio, perché ci hai fatto questo?”, mettendo in risalto una preoccupazione, ma comprende dalle parole di Gesù, che l’unica vera preoccupazione è quella di entrare nella volontà del Padre. Così Maria, nell’annunciazione, diviene icona della donna che ascolta la volontà di Dio e la compie, donando a noi l’autore della vita, e nel ritrovamento del Figlio al Tempio diviene maestra di vita spirituale, cioè persona che pone gli interrogativi giusti, sapendo riconoscere che il tempo delle scelte forti è già iniziato.

Infine, affinché siano meglio fissati nel nostro cuore gli atteggiamenti della Santa Famiglia di Nazareth, che rinveniamo in questa pericope evangelica, sembra opportuno richiamare quanto il nostro Arcivescovo ha consegnato nella *Lettera ai giovani*: “Ai genitori chiedo, con cuore di Padre, di guardare negli occhi i loro figli e, poi, di ringraziare quanti si vogliono mettere al loro fianco per aiutarli in quel difficile compito che è l’educazione. A voi giovani suggerisco, con fiducia ed affetto, di aprire il cuore ai vostri genitori: manifestate loro i vostri problemi, le vostre paure, le vostre gioie, i vostri progetti: non abbiate paura di parlare con loro”.

**In ascolto della vita: Vocazione al Matrimonio**

Il Signore ci ha chiamati, attraverso l’Ufficio Diocesano per la Pastorale Familiare, per dare testimonianza della nostra vocazione al matrimonio che abbiamo scoperto nel 1970, quando ci siamo incontrati e innamorati l’uno dell’altra. Dopo aver camminato per circa sette anni, siamo arrivati al matrimonio il 18 aprile 1977 e lì abbiamo cominciato il nostro viaggio di coppia. Siamo andati in Chiesa per ricevere da Dio non soltanto una solenne benedizione, ma per stabilire con Lui un patto d’amore per sempre.

Quel giorno, quando abbiamo accettato la missione che il Signore ci ha affidata, è nata la nostra “Chiesa domestica”, dove Dio è di casa, dove Dio è il nostro compagno di viaggio; infatti Egli ci guida con la sua Parola, ci insegna ad amare e ci dà la forza di poter amare anche nelle situazioni più difficili.

Quando abbiamo iniziato il nostro percorso di coppia non sapevamo che Dio stava aprendo davanti a noi un cammino meraviglioso.

Si può camminare assieme distrattamente, senza vedere le meraviglie che si incontrano, pensando solo a quanto è faticoso camminare in due oppure si possono spalancare gli occhi e il cuore a tutte le cose belle che incontriamo camminando assieme, anche se a volte questo cammino comporta fatica. E’ proprio in questi momenti che maggiormente viene in aiuto il sostegno della preghiera e dell’Eucarestia.

Sposandoci abbiamo accolto la proposta che Dio ci ha fatto: nel nostro amore coniugale c’è stato sempre l’impegno a costruire insieme qualcosa. Ma non abbiamo sentito questo impegno come un “dobbiamo fare questo o quello”, è un impegno “spontaneo”, perché viene dalla Grazia del sacramento che abbiamo ricevuto. In questi anni ci siamo aiutati a scoprire Dio e a camminare verso di Lui cercando di vivere secondo i suoi insegnamenti. E’ vero, ci siamo sposati perché stavamo bene insieme, ma la gioia dello stare assieme è stata ed è la condizione e lo stimolo che ci spinge a farci crescere nella fede.

Ci piace ricordare un’immagine del matrimonio riportata in una vecchia lettura: “ il matrimonio è come un uovo intero, dentro il quale l’uomo e la donna nascono in una nuova forma di vita, quella di coppia, e continuano assieme la loro crescita fino a raggiungere quella maturità che li rende capaci di essere fecondi di vita”.

Pensiamo che quest’immagine sia appropriata. Noi abbiamo lasciato i nostri genitori e abbiamo costruito con l’amore che Dio ci ha donato una nuova casa, dove siamo rinati come coppia e dove continuiamo la nostra crescita con Dio accanto. Siamo stati collaboratori di Dio nella sua continua creazione, accogliendo con gioia la nascita delle nostre quattro figlie ed educandole alla fede, cercando di far venire fuori le loro ricchezze più belle.

Aiutare i nostri figli a crescere significa aiutarli a scoprire e a realizzare la loro identità vera, che è quella di figli di Dio. Dio ha un progetto su di loro, che non corrisponde al progetto che abbiamo noi: sta a noi star lì, pronti, ad aiutare i figli a coglierlo, a metterlo a fuoco e a realizzarlo. E’ importante aiutare i nostri figli a percepire la presenza di Dio nella nostra vita e nella loro vita.

Se Dio è un estraneo per noi, non è possibile che diventi una figura familiare per i nostri figli. “E’ fondamentale che i figli vedano in maniera concreta che per i loro genitori la preghiera è realmente importante. Per questo i momenti di preghiera in famiglia e le espressioni della pietà popolare possono avere maggiore forza evangelizzatrice di tutte le catechesi e di tutti i discorsi”. (Papa Francesco)

*Tina e Biagio*

**In ascolto della vita: Vocazione al sacerdozio**

La famiglia culla delle vocazioni: la nostra vocazione di famiglia che accoglie la vocazione.

La nostra famiglia è una famiglia quotidiana a cui Gesù vuole tanto bene. Lui ha posto tante pietre sul sentiero della nostra vita: pietre grandi e lisce che scintillano sulla via per indicare il percorso: la sua Parola, san Giovanni Paolo II, suor Liliana e suor Carmen, lo studio dei documenti della fede, la vita ecclesiale e l’adesione all’Azione Cattolica; pietre scure che si confondono con il terreno, ma che rendono la strada solida: e pensiamo ai nostri genitori e al nostro parroco don Mimmo; molliche di pane, che presto sono mangiate, e sembra che la strada sia smarrita: i figli che vanno a studiare fuori, la casa vuota, il cammino di fede privo di punti di riferimento, la fatica della quotidianità; poi grandi massi che obbligano a fermarsi e a scegliere la direzione da prendere: il Concilio Vaticano II, la GMG del 1991, il 1994 Anno della Famiglia, il Giubileo del 2000 e del 2015, il 2016 Anno delle Vocazioni; e infine tante multiformi pietroline che guidano nei costanti piccoli bivi per curvare il percorso: le tante persone incontrate, le continue occasioni di confronto, le testimonianze date e ascoltate, la nostra chiamata alla guida dell’Ufficio Famiglia Diocesano.

Il Signore con creatività e tenerezza ci ha accompagnato e ci accompagna… e noi abbiamo cercato di copiare il suo modo di fare, invitando i nostri figli a cercare le pietroline del loro percorso, della loro strada.

Ed arriviamo all’8 gennaio 2016, giorno del nostro 22-esimo anniversario di matrimonio: “Mamma, papà, vi devo dire una cosa. Venite di là un momento?”.

Il cuore balza in gola, il pensiero corre nel tempo e scava nelle emozioni: caro il nostro piccolo grande Emanuele, bimbo dal sorriso disarmante e dal cuore mite, ragazzino determinato nelle piccole scelte e significativo per i compagni, adolescente riservato e silenzioso, ma sempre positivo nella lettura del reale, giovane alla ricerca serena del progetto e selettivo nelle scelte; caro il nostro grande piccolo Emanuele, uomo che esce silenzioso nella notte per dare cura ai barboni, che parte con naturalezza per il Nicaragua per costruire una piccola scuola-laboratorio per ragazzi in difficoltà, che non teme il giudizio dei pari quando coltiva il suo rapporto con Dio.

“Vorrei entrare in seminario”.

Gli occhi gli brillano, il sorriso aperto aspetta il nostro sguardo incoraggiante.

Le parole aspettano ad uscire, perché dirompente è la GIOIA del cuore mista al PANICO della mente.

“Oh signore, degno di lode e di amore, grandi cose hai fatto e fai per noi; oh Signore nostro Dio, quanto è grande il tuo amore per noi!”. “Povero Emanuele caro, come potrà mai essere felice da solo, senza una donna accanto? Chi si prenderà cura di lui? Come potrà sopravvivere alla disistima del mondo?”

“E Maria serbava tutte quelle cose dentro di sé … e Giuseppe prese la mamma ed il bambino e li condusse al sicuro in Egitto”. Cara Maria, caro Giuseppe, siate la nostra guida, siete la nostra certezza. Caro Gesù custodiscilo tu ed accompagnalo dov’è la sua felicità.

*Maria Giovanna e Giancarlo*

**In ascolto di Santi Testimoni: i coniugi Beltrame –Quattrocchi**

*Pochi giorni dopo che Filippo le ha rivelato il prezioso segreto di sentirsi chiamato al sacerdozio, la mamma riversa nell’animo del figlio il sacro fermento interiore delle sue meditazioni sulla “immensa grazia d’una vocazione sacerdotale”.*

5 marzo 1922

Figlio mio,il 23 di febbraio tu mi facesti una confidenza grande. In quell’attimo, piangendo di un ineffabile pianto di gioia, le anime nostre furono come mai congiunte nel Signore. La tua vocazione! La tua vocazione al Sacerdozio, che già da due anni tenevi chiusa in te… che già da due anni aveva vinto il tuo cuore... Figlio mio: cosa provò l’anima mia in quel momento di rivelazione intima e profonda… che sentimento di gratitudine a Dio e di culto verso di te, che eri stato oggetto d’una Sua particolare chiamata… quali orizzonti di luminosità e di letizia interiore mi si pararono innanzi in quell’ora che, pur desideratissima, non era in Verità davvero prevista.Quanti ideali, quasi timidamente accarezzati, si delineavano e si riassumevano in quel momento su di te, figlio mio benedetto…Ed ebbi subito il pensiero di scrivere qui alcune note, alcuni pensieri, alcuni punti essenziali che per me, e non soltanto per me, costituiscono la vera vita dell’Apostolo, e del ministro di Dio.Se questa voce che tu serbi da due anni nel cuore non sarà da nessun’altra affievolita; se Dio mi concederà di vedere attuato il tuo disegno di generosità e d’amore, e di vederti rispondere degnamente alla divina chiamata leggerai fra non molto queste pagine mie: e siano esse per te e con l’aiuto del Signore la guida e la scorta di tutta la vita tua: siano l’Unzione sacra della tua mamma, di cui la benedizione che *in quel momento*, l’altro giorno, t’invocai dal Cielo, possa essere per te come un Sacramento perenne di amore.Sai tu cosa vuol dire corrispondere l’immensa grazia d’una vocazione sacerdotale? Vuol dire concepire in sé una tal considerazione per l’altezza di tal missione, che di momento in momento ci sospinge a rendercene più degni, con la propria santificazione; e ad umiliarci per aver fatto il Signore in noi grandi cose riguardando la bassezza di suoi servi: così la Vergine benedetta, allorché si sentì madre di Dio.

Ora un ministro di Dio è una novella Madre di Lui, che lo incarna in sé, per partorirlo al mondo, per la salute degli uomini. Dal primo momento in cui gli fece sentir la sua voce d’invito, avvenne per così dire, l’Annunzio e l’Incarnazione. Il periodo della preparazione al sacerdozio corrisponde ai mesi in cui Maria lo portò nel suo seno verginale; la consacrazione poi, figlio mio, è il momento in cui nasce al mondo il Salvatore un’altra volta, nel nuovo Ministro che da Lui e per Lui acquista il potere supremo: quello di perpetuare nell’Eucarestia la reale presenza di Gesù sulla terra.

Sante ed illibate quelle mani, che con virtù divina stringeranno il Corpo di Gesù Cristo: pure e profumate di carità quelle labbra che si tingeranno del Suo Sangue prezioso. Trasfigurata dall’unione con Dio tutta l’anima a cui Dio promise e affidò una incommensurabile figliolanza d’anime...

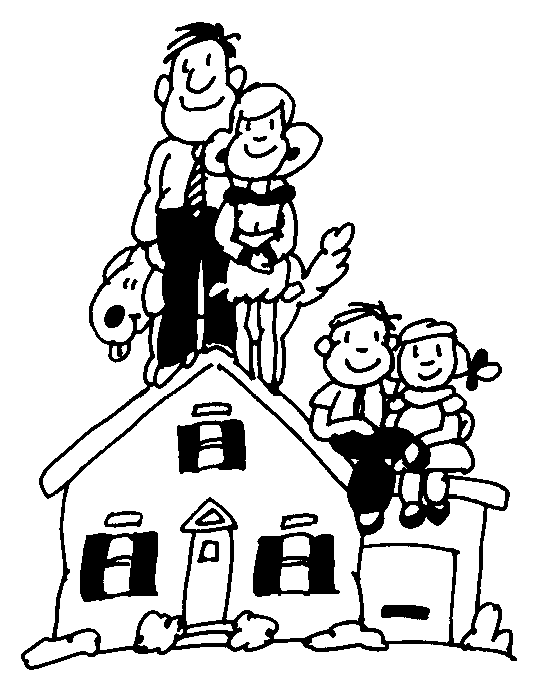
E come Dio benedetto scelse la purissima Vergine Maria come primo tabernacolo vivente dove albergare il suo unigenito, così sceglie fra i gigli delle convalli i cuori a cui affidare la custodia di Gesù e della sua missione Redentrice; i cuori dove albergare il suo divino e Sacratissimo Cuore... E vuole che oltre i comandamenti, per esser perfetti si distacchino da quanto è ritenuto volgarmente un bene, quaggiù, per accogliere il vero bene, l’unico necessario in tutta l’effusione della sua munificente grandezza.

Guai a non rispondere... guai a respingere l’invito del Re… guai a rifiutare l’Incarnazione del Verbo nell’anima tua, per mezzo del Sacerdozio... ma guai anche a corrispondere a mezzo, con tiepida condiscendenza, con misurata dedizione di sé... La Vergine consentì all’Arcangelo... che le chiedeva il suo fiat all’Incarnazione... ma quando il tempo venne non esitò a compiere l’offerta del suo unigenito al Padre... Non esitò a salvare il bambino, proteggendolo con la sua stessa vita, quando era perseguitato da Erode.

Non esitò a condurlo nell’Egitto idolatra... E di Erode, di pagani, ne troverà il Sacerdote, o figlio mio; e il suo Dio che si è fatto docile e minimo in mano sua si affida a Lei, povero e inerme, per essere difeso, cresciuto, nutrito, protetto. Hai tu cuore bastante? Ami tu, fino alla follia, questo Gesù annientato che si abbandona a te, come già si abbandonava fidente e amoroso nelle braccia di Maria? Hai tu il cuore pronto e tutte le facoltà tue, la tua mente, le tu forze per dargli tutto te stesso? Per dimenticarti in lui? E come io, tua madre, cinque mesi precisi dopo la tua rivelazione, sacerdote a mia volta, senza riserve ti detti a Lui?

**In ascolto della Chiesa: Papa Francesco**

*27 dicembre 2015, festa della Santa Famiglia di Nazareth, Piazza San Pietro*

Così ci incoraggia papa Francesco durante l’Angelus in piazza san Pietro: “Dall’esempio e dalla testimonianza della Santa Famiglia, ogni famiglia può trarre indicazioni preziose per lo stile e le scelte di vita, e può attingere forza e saggezza per il cammino di ogni giorno. La Madonna e san Giuseppe insegnano ad accogliere i figli come dono di Dio, a generarli e educarli cooperando in modo meraviglioso all’opera del Creatore e donando al mondo, in ogni bambino, un nuovo sorriso. È nella famiglia unita che i figli portano a maturazione la loro esistenza, vivendo l’esperienza significativa ed efficace dell’amore gratuito, della tenerezza, del rispetto reciproco, della mutua comprensione, del perdono e della gioia.

Vorrei soffermarmi soprattutto sulla gioia. la vera gioia che si sperimenta nella famiglia non è qualcosa di casuale e fortuito. E’ una gioia frutto dell’armonia profonda tra le persone, che fa gustare la bellezza di essere insieme, di sostenerci a vicenda nel cammino della vita. Ma alla base della gioia sempre c’è la presenza di Dio, il suo amore accogliente, misericordioso e paziente verso tutti. Se non si apre la porta della famiglia alla presenza di Dio e al suo amore, la famiglia perde l’armonia, prevalgono gli individualismi, e si spegne la gioia. Invece la famiglia che vive la gioia, la gioia della vita, la gioia della fede, la comunica spontaneamente, è sale della terra e luce del mondo, è lievito per tutta la società. Gesù, Maria e Giuseppe benedicano e proteggano tutte le famiglie del mondo, perché in esse regnino la serenità e la gioia, la giustizia e la pace, che Cristo nascendo ha portato come dono all’umanità.”

**In preghiera**

Dio d’amore,

non esiste tenerezza che non sgorghi dal tuo Cuore amante

e non ne sia un’espressione viva.

Tu ci precedi, ci accompagni e ci segui sempre.

Grazie, perché sei per noi padre e madre.

La tua tenerezza è il grembo eterno da cui viene il nostro amore,

nel quale il nostro amore vive e a cui tende.

Ti affidiamo le nostre famiglie e tutte le famiglie della terra:

la loro vita, i loro figli, il loro futuro.

La tua luce illumini ogni scelta di vita,

la tua armonia plasmi ogni incontro,

e la vita di ogni famiglia sia sempre nuova, fedele e creativa.

Ti affidiamo tutti i ragazzi del mondo:

possano crescere in famiglie unite e serene,

dove i genitori siano segno vivo della tua Presenza

e operino perché nel futuro dei figli non manchi mai

la gioia di vivere, la fiducia di amarti, il desiderio di realizzare il progetto che hai su di loro.

Fa’ che ogni famiglia accolga il Vangelo della vita come dono sempre nuovo,

lo celebri con gratitudine in tutta la sua esistenza,

lo testimoni con coraggio e tenacia operosa,

per costruire, insieme con tutti gli uomini di buona volontà, la civiltà della verità e dell’amore

a lode e gloria tua, o Dio creatore e amante della vita.

Spirito Santo, che conosci i nostri cuori e le nostre necessità,

infondi in noi i tuoi doni per vivere la Parola

e rispondere con fiducia e passione alla vocazione

che, con il Padre e il Figlio, riservi per ognuno.

E tu, Madre di Gesù e nostra, accogli nel tuo sì

il sì di tutti gli uomini e le donne che vivono con gioia e fedeltà la loro vocazione

e testimoniano con la loro esistenza la bellezza del progetto di Dio su ciascuno.

Amen.



**Arcidiocesi di Reggio Calabria – Bova**

**Ufficio per la pastorale familiare**